

Intervista all'Astrolabio del compagno Berlinguer

I COMUNISTI ITALIANI PER IL MIGLIORAMENTO DEI RAPPORTI URSS-CINA

Tre cardini della nostra politica internazionale - Solidarietà mondiale contro l'imperialismo, autonomia di ogni partito, coordinamento più stretto per grandi aree « omogenee » - Per una politica di neutralità attiva dell'Italia - La nostra posizione sull'intervento in Cecoslovacchia - Le ambiguità del governo sull'aggressione all'Indocina e la subordinazione agli USA

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario del PCI, è stato intervistato dal settimanale *L'Astrolabio* sui temi politici nazionali ed internazionali di maggiore rilevanza nel momento attuale.

La prima domanda verteva sulla recente Conferenza dei partiti comunisti dell'Europa occidentale svoltasi come è noto a Parigi quale il suo significato? Che giudizio ne dà complessivamente il PCI? La Conferenza si può dire in che misura consideri un primo passo verso un coordinamento permanente fra i comunisti dell'Europa capitalistica?

A Parigi — ha risposto Berlinguer — i partiti comunisti dell'Europa occidentale sono stati concordi nel ritenere necessario un contributo più forte e più coordinato delle forze operaie e democratiche del nostro continente alla lotta contro l'aggressione imperialista americana sta conducendo contro la Cambogia e il Vietnam e a questo scopo essi si apprestano a dar vita ad una serie di nuove iniziative di massa e politiche che potranno essere realizzate nella dialettica internazionale in appoggio ai popoli dell'Indocina e contribuire all'isolamento della politica di Nixon. « Quanto già è stato fatto dalle masse e dai giovani d'Europa in seguito all'invasione della Cambogia e non solo in paesi come l'Italia e la Francia dove noi siamo una grande forza politica dimostra quanto ampia, vigorosa ed efficace può diventare la ribellione e la lotta contro una politica che sta già spaccando verticalmente e drammaticamente la stessa società americana. La nostra unità che è protesa verso i più ampi collegamenti vuole prima di tutto sollecitare questa crescita e offrire al più presto ai valorosi combattenti dell'Indocina il risultato concreto di una pressione politica che salga in tutta l'Europa capitalistica contro la politica di Nixon e che modifichi la posizione stessa dei governi ».

Il PCI — ha proseguito il vicesegretario comunista — è soddisfatto delle conclusioni della Conferenza che può essere considerata un passo avanti sulla via di un impegno comune dei comunisti europei e non dico il primo passo, basta ricordare l'importante Conferenza di Karlov Vary del 1967 ».

« La solidarietà mondiale contro l'imperialismo e l'autonomia di ogni partito nazionale sono infatti due cardini della nostra politica internazionale. Ma vi è anche un terzo cardine quello del coordinamento più stretto per grandi aree omogenee. Questo collegamento può rendere ancora più operante l'internazionalismo e favorire l'autonomia ed il contributo specifico di ogni Partito. Esiste oggettivamente una scacchiere europea della politica mondiale ed è qui soprattutto che a noi, in particolare, compete una nostra iniziativa, un nostro impegno, un nostro ruolo anti imperialistico e di pace a tutela dei nostri interessi nazionali a procedimenti autonomi, mentre verso quel tipo di società socialista che il nostro popolo (voti) esso stesso costruisce ».

quelli che meglio può garantire la sicurezza dell'Italia e consentire di vivere nel mondo un peso reale. Una tale politica corrisponderebbe a nostro avviso alla volontà ed ai sentimenti delle grandi masse cattoliche socialiste comuniste ».

« Neutralità attiva » significa per noi un traguardo di piena autonomia della linea internazionale dell'Italia. In tanto però occorre imposte al governo scelte ed impegni che rompano con una prassi di sostanziale subordinazione agli USA. Se i governi attuali credono di tranquillizzare la opinione pubblica limitandosi ad esprimere preoccupazioni per gli avvenimenti dell'Indocina o per quelli del Medio Oriente si sbagliano e saranno costretti ad accorgersi presto del loro errore ».

« Noi sentiamo crescere — ha continuato Berlinguer — nella società e nella vita politica il consenso alle proposte concrete di dissociazione dell'Italia dagli aggressori ed anche al livello di governo certe contraddizioni fittizie per esplosione. Il PSI ad esempio ha condannato l'invasione in Cambogia, ha chiesto il rimoscimento di Hanoi. Non potrà a lungo reggere la contraddizione tra queste conclusioni e la politica del governo in cui siedono i suoi rappresentanti ma finiscono per diminuire le posizioni di subordinazione agli USA del gruppo dirigente ed il plauso ultranista del PSU agli aggressori per cui la linea del governo non esce dai binari tradizionali ».

Ne per i socialisti né per le forze di sinistra cattoliche interne ed esterne della DC d'altra parte può più fungere da alibi per evitare scelte concrete ed aperte convergenze con noi sui temi di politica internazionale il logoro motivo di una « subordinazione » del PCI ad esigenze del blocco che si contrappone a quello atlantico. « Non occorre richiamare qui i giudizi e le analisi che ci hanno caratterizzato con tanta precisione come fautori di una politica di superamento dei blocchi militari. Abbiamo il diritto di ottenere risposte serie impegnative dalle altre forze di pace sulla stessa prospettiva di neutralità attiva che vogliamo portare avanti. L. a questo proposito ripeto ancora un dato caratterizzante il discorso del PCI che i nostri interlocutori forse non hanno reso ancora nella dovuta considerazione: la nostra proposta di neutralità attiva dell'Italia non ha un valore limitato alle attuali esigenze di pace ma esprime la concezione che noi abbiamo di una prospettiva socialista nel nostro paese. Quando saremo fra le forze dirigenti dello Stato non proporranno l'adesione dell'Italia al Patto di Varsavia ma resteremo fedeli alla linea strategica della neutralità attiva che guardiamo alla più idonea ad assicurare anche nella prospettiva storica un nostro decisivo ruolo anti imperialistico e di pace a tutela dei nostri interessi nazionali a procedimenti autonomi, mentre verso quel tipo di società socialista che il nostro popolo (voti) esso stesso costruisce ».

Rispondendo ad una domanda relativa alla riunione del Consiglio generale della NAO che si terrà a Roma nei prossimi giorni e circa la concreta possibilità per l'Italia di una alternativa alla NAO Berlinguer ha ricordato le gravi conseguenze che l'adesione al Patto Atlantico ha avuto per il nostro Paese non soltanto per lo sviluppo della nostra società e del nostro regime democratico ma anche per la collocazione internazionale del Paese. « Il fatto preciso deve essere il più presto dalla NAO che si è rivelato non uno strumento di espressione non di salvaguardia dell'equilibrio internazionale ma di crisi ».

« I prospettivi vici a cui occorre muoversi oggi all'uccello di avvenimenti internazionali più recenti non ultimi i mutamenti di tensione fra l'URSS e Cina. Di fronte a questi mutamenti il nostro impegno di neutralità attiva deve essere sempre più concreto e più attivo. Il nostro impegno di neutralità attiva deve essere sempre più concreto e più attivo. Il nostro impegno di neutralità attiva deve essere sempre più concreto e più attivo ».

« Nel quadro del nostro sistema — ha detto — giudichiamo valido non solo per i giorni e per il domani immediato ».

« Del resto l'atteggiamento dei comunisti italiani sull'intervento dei paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia è stato ben chiaro proprio da quegli avvenimenti abbiamo ricavato nuovi motivi per una politica che dovrebbe vedere all'avanguardia tutte le forze operaie e democratiche dell'occidente europeo dritta a superare quella contrapposizione di blocchi militari dalla quale vengono limitati pesanti all'indipendenza ed al libero sviluppo di ogni paese ».

« Ben diversa è stata ed è la volontà dei gruppi governativi italiani non solo essi non hanno dimostrato alcun margine di autonomia nei confronti degli USA ma ostacolano con la loro politica qualsiasi tentativo volto appunto al superamento dei blocchi contrapposti. Basta pensare all'atteggiamento dimostrato nei confronti della Conferenza sulla sicurezza europea. La cui prospettiva è stata affrontata dal governo italiano con ingiustificabile perplessità se non a prurito ostacolata. Noi pensiamo invece che si debba andare con serietà e preparazione politica ma anche con sollecitudine alla convocazione della Conferenza europea pensiamo che l'Italia debba liberarsi — come contributo a quella riduzione dei dispositivi militari contrapposti in Europa — senza la quale non si può promuovere non solo un assetto ma neppure un clima di sicurezza — dalla presenza delle basi militari americane e debba dichiarare il proprio territorio non disponibile per misure di preparazione ed eventuale ricorso all'impiego tattico delle armi nucleari ».

« Pensiamo inoltre che l'Italia dovrebbe proporre la creazione di una intera fascia dalla quale dovrebbero essere ritirati dall'una e dall'altra parte tutti gli armamenti nucleari: una fascia che si estenda dal Mare del Nord al Mediterraneo e che potrebbe rappresentare davvero un primo e sostanziale contributo ad un assetto di sicurezza non solo europeo ma mondiale ».

Infine il compagno Berlinguer ha così risposto all'ultima domanda posta da *L'Astrolabio* e relativa al difficile complesso problema dell'unità delle forze comuniste e ant imperialiste non soltanto in Europa ma anche in Asia e nel mondo.

« Queste polemiche sono in corso da anni e con accenti che purtroppo non agevolano uno sviluppo costruttivo della discussione che pure è inevitabile dato che le divergenze esistono e i contrasti sono forti. Pur deplorando tutto ciò — e in particolare il riaccendersi di polemiche che in questo momento sono particolarmente negative — noi continuiamo a mettere decisamente l'accento su quegli elementi — che più ci vedono anche nella cronaca più recente — che ci fanno sperare e puntare su una evoluzione positiva nei rapporti politici e sociali tra tutti i paesi socialisti e tutti i partiti comunisti che ritengono ancora più urgente dopo la invasione della Cambogia. Lo avremo dato da tutti i paesi socialisti alla lotta del popolo vietnamita si può non concordare nei termini che sarebbe stato desiderabile le posizioni sostanzialmente analoghe assunte sugli ultimi avvenimenti nel sud est asiatico il fatto che si mosca che Pechino trattino per creare in tanto una normalizzazione della situazione lungo i fronti tra i socialisti cinesi e i socialisti di tutti i continenti questo confine in una linea di buon vicinato ci fa non responsabilmente convinti della utilità e della irrinunciabilità di una azione volta a favorire nuove convergenze, ant imperialiste fondate anche sul miglioramento del nostro sistema e con l'URSS e Cina. Di fronte a questi mutamenti concreti il nostro impegno di neutralità attiva deve essere sempre più concreto e più attivo ».

« Il compagno Berlinguer ha detto in un'intervista che il nostro impegno di neutralità attiva deve essere sempre più concreto e più attivo ».

Alla Commissione di vigilanza

Odg del PCI contro la parzialità elettorale della TV

Sull'atteggiamento della Rai TV nella campagna elettorale sulla soppressione del canale «TV7» e sulla candidatura alle elezioni regionali del vice presidente del centro Italo De Feo il compagno Gian Carlo Pajetta ha presentato nel 14. numero di *L'Unità* un articolo di vigilanza sulle radio diffusi in un ordine del giorno che è stato respinto dai partiti del centro sinistra.

« Nell'ordine del giorno si affermava che « la Commissione di vigilanza che la Commissione elettorale vede la Rai TV intervenire a modo ingiustificato e parziale per permettere ad uomini del governo di esprimere una funzione propagandistica che pure in questo momento non dovrebbe essere l'essenza della loro opera ».

D'altra parte — continua l'ordine del giorno — la Commissione deplorea la soppressione del canale «TV7» come un giustificata rappresaglia da un lato e umiliante capitolazione dall'altro tra i gruppi politici che costituiscono senza controllo la direzione attuale dell'istituto della radiodiffusione ».

« Infine la candidatura alle elezioni regionali del vice presidente Italo De Feo appare in questo momento prova non solo di scarsa sensibilità politica ma soprattutto dopo le recenti polemiche sulla sua azione di schedatura e di screditazione deve essere considerata — concludono — una nuova testimonianza di pesanti interferenze politiche e di omertà ».

Mentre nuovi attacchi di Tel Aviv riaccendono la tensione con il Libano

Un autobus israeliano colpito da un razzo: undici morti civili

« Al Fath » e le maggiori organizzazioni respingono ogni responsabilità per l'uccisione di otto scolari che erano sull'automezzo — Villaggi libanesi bombardati per rappresaglia: 11 persone uccise e 32 ferite — « Al Ahram »: gli Stati Uniti forniranno a Israele elicotteri e Phantom — La missione del ministro degli esteri Eban a Washington

Un pattugliatore israeliano di Tel Aviv ha sparato un razzo che ha colpito un autobus israeliano in movimento lungo una strada di confine uccidendo otto ragazzi tra i sette e gli undici anni che facevano parte di una scolaresca. Altre tre persone sono rimaste uccise e venti ferite. Gli israeliani hanno attribuito la responsabilità del fatto ai « commandos » palestinesi ma *Al Fath* e le altre organizzazioni più rappresentative hanno negato ogni responsabilità attribuendo che l'attacco contro civili non rientra nella loro linea di lotta. I palestinesi dell'attentato è stata invece rivendicata da un'organizzazione minore che opera ai margini del movimento Israele ha comunque montato una protesta al Consiglio di sicurezza dell'ONU.

« Come si ricorderà quest'ultimo ha condannato nei giorni scorsi per l'attacco contro il Libano prospettando l'adozione di sanzioni nel caso di nuove iniziative del genere. Gli Stati Uniti sono astenuti dal voto mentre Israele ha dichiarato che ignorerà la presa di posizione del Consiglio. Successivamente le forze israeliane hanno intensificato la pressione militare sul Libano. Tel Aviv ha adottato l'episodio di oggi a sostegno della sua tesi secondo la quale le Nazioni Unite dovrebbero condannare anziché Israele la resistenza palestinese ».

Al Cairo il giornale *Al Ahram* pubblica oggi una corrispondenza dagli Stati Uniti nella quale si afferma che il Pentagono e il comitato degli Stati maggiori americani che Washington ha autorizzato Israele a compiere centotrenta elicotteri del tipo Sikorsky ciascuno dei quali è in grado di trasportare trentotto soldati e il loro equipaggiamento a una distanza di 415 chilometri. Gli israeliani scriveranno che questi apparecchi per la loro forma e le loro truppe sono stati spostati sul modello del tipo americano operanti nel Vietnam.

Il ministro degli esteri israeliano si è incontrato nei giorni scorsi con il segretario di Stato americano Rogers e con altri esponenti dell'amministrazione Nixon. A quanto viene riferito Eban sta approfittando della situazione internazionale per esercitare una pressione sugli Stati Uniti sia in vista della fornitura di nuovi continenti di armi offensive sia in vista di un « monito » che Washington dovrebbe rivolgere in relazione con l'aiuto militare sovietico alla RAU.

La tesi di Tel Aviv è che la presenza di piloti sovietici nei cieli egiziani e la possibile

utilizzazione di missili sovietici SAM lungo il Canale di Suez impedendo all'avanzata israeliana di bombardare il ginepro e alle forze di terra di mantenere indisturbata l'occupazione del Sinai metterebbe in pericolo la sicurezza di Israele. Gli Stati Uniti dovrebbero perciò riconoscere una presunta « internazionalizzazione » del conflitto e impegnarsi a fondo con lo Stato ebraico.

A quanto sembra gli americani hanno ora promesso a Eban che le richieste israeliane di nuovi Phantom saranno soddisfatte ma senza pubblicità mentre sono apparsi i dati ad accettare le esigenze di Tel Aviv sul terreno delle relazioni americane sovietiche.

Secondo un dispaccio del *United Press* da Washington il senatore Hugh Scott leader repubblicano al Senato ha avanzato la « previsione » che Israele otterrà i Phantom sulla base di crediti a lungo termine. Scott ha ribadito a nome di Nixon dinanzi a una riunione del Congresso ebraico americano che gli Stati Uniti considerano Israele « essenziale per la loro difesa » e « si rendono conto che non si possono combattere i MIG con i soli dollari ».

Scott ha detto anche che Washington ha finora allentato le forniture di reattori a Israele perché intende servirsi di questa questione come

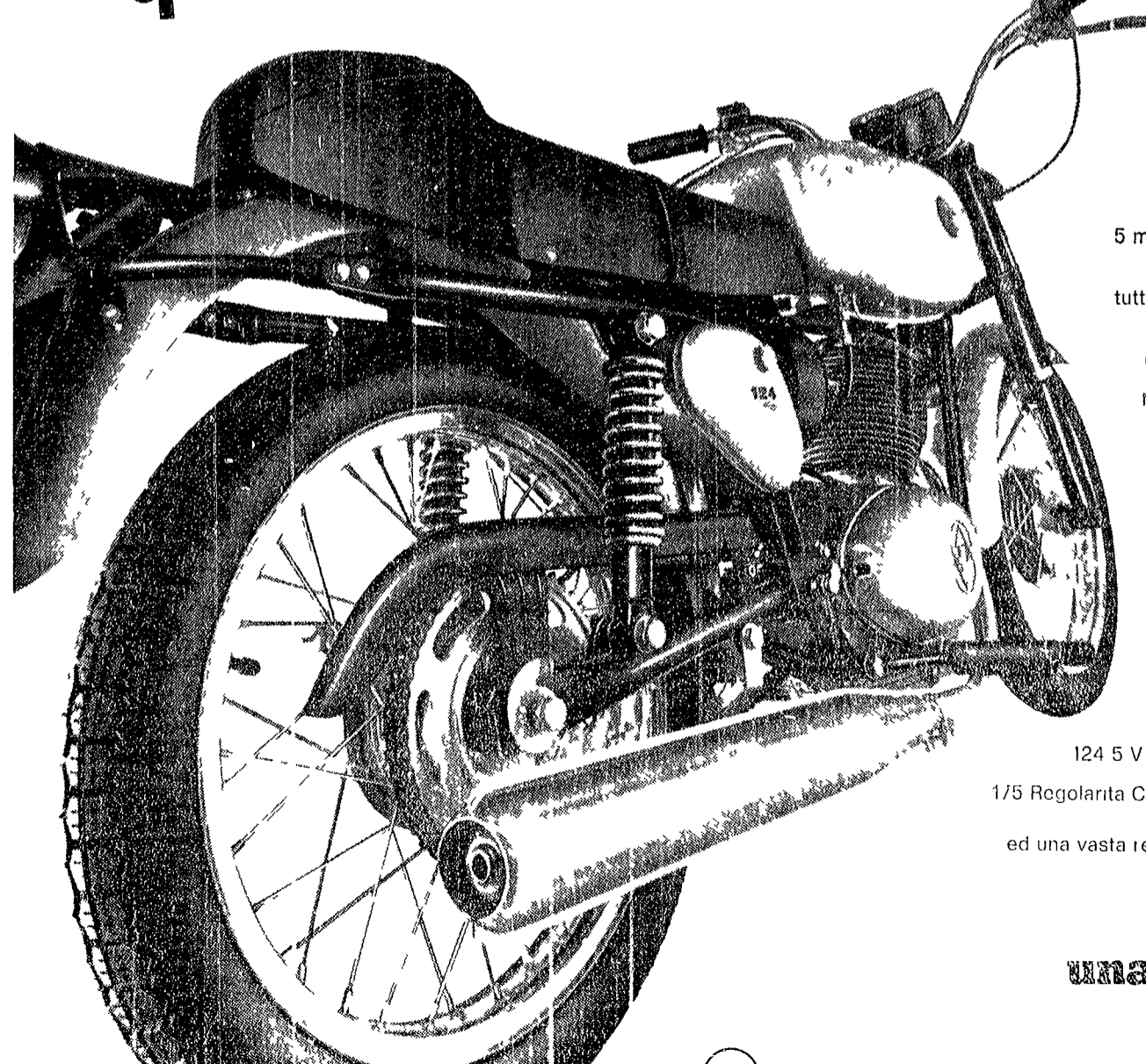
me di una moneta di scambio nei negoziati di Vienna sui missili.

Di certo solo la TASS ha sottolineato nei giorni scorsi il carattere difensivo del ruolo sovietico alla RAU. Riferendosi alla richiesta di armi offensive rivolta da Tel Aviv agli Stati Uniti la TASS ha osservato che « i pericoli di questa politica sono evidenti ».

« Il primo ministro sovietico Kossighin ha inviato allo Stato del Libano e ai presidenti del Pakistan e della Turchia messaggi nei quali ribadisce l'intento di proseguire gli sforzi in vista di un regolamento del conflitto del Medio Oriente « sulla base dello adempimento di tutte le condizioni della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU del 22 novembre 1967 ».

Kossighin che risponde a messaggi inviati da tre in territorio dopo la loro riunione di Ankara preserva che nel frattempo l'URSS continuerà ad aiutare i paesi arabi aggrediti da Israele.

Febbre Gilera: quando il polso batte a 8500 giri



quando correre e sentire l'asfalto che sibila a 120 all'ora e sentire la forza di 14 cavalli da dominare e avere ogni momento 5 marce per ogni situazione una linea, uno stile che tagliano l'aria, tutto questo e febbre Gilera.

GILERA 124 5V
motore monocilindrico a 4 tempi
cambio a 5 marce
velocità di punta oltre 120 km/h
pendenza massima superabile 32%
consumo lit. 2,6 per 100 km

10 sono i modelli Gilera da L. 190.000 ffr. in su
98 SS - 124 4 V
124 Fuori Strada
124 5 V Strada
124 5 V Lusso
124 5 V Regularita Casa
124 5 V Regularita Competizione
150 5 V Autostada
1/5 Regularita Competizione - 202 Super

190 Concessionari Gilera ed una vasta rete di Stazioni di Servizio

Gilera
una leggenda che corre

GILERA è un prodotto PIAGGIO